



Da un esame del Disegno di Legge avente per oggetto la riforma del Sistema Nazionale d'Istruzione e Formazione, con delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti, la **CISAL dipartimento Scuola**, pur riconoscendo la presenza di apprezzabili e condivisibili aspetti innovativi, rileva tuttavia la presenza di numerose criticità, che rischiano di pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi prefissatisi dal legislatore.

Si riportano di seguito le relative osservazioni.

### §§§

#### **Non si condivide la creazione di albi regionali, divisi in liste provinciali e subprovinciali, per la mobilità del personale.**

A tal proposito si rileva che un docente che presenti istanza di mobilità, presumibilmente dovuta a gravi motivi di carattere personale e familiare, sarà collocato nell'albo provinciale, in una condizione di assoluta incertezza lavorativa, dal momento che la concreta possibilità di ottenere l'incarico sarà subordinata solo all'eventuale gradimento da parte di un capo d'Istituto; non vi sono garanzie, in particolare, circa la obiettività delle scelte dei dirigenti scolastici, il cui operato potrebbe essere condizionato da "influenze esterne" e non ispirato alla mera valutazione del merito e della competenza del docente stesso. La mancanza di garanzie per il personale docente, inoltre, non sarà compensata nemmeno dalla introduzione di certezze sotto il profilo della "continuità didattica": il semplice trasferimento di un dirigente scolastico (il cui ancoraggio ad un determinato Istituto scolastico non dovrebbe essere, a sua volta, intangibile, ma legato a risultati e merito) infatti, potrebbe produrre un "effetto domino" sul corpo docente dell'Istituto medesimo. E' imprescindibile, pertanto, rivedere tale meccanismo se non eliminarlo.

### §

#### **Non si condivide l'intenzione di retribuire i docenti sulla base di criteri che vanno dal rendimento degli alunni, all'innovazione metodologia didattica, al miglioramento complessivo della scuola.**

Certamente chi ha elaborato questi criteri non ha tenuto conto della variegatissima realtà della Scuola italiana, che fa sì che in non pochi Istituti, soprattutto quelli afferenti a determinati indirizzi professionali, si svolge un duro lavoro non valutabile semplicemente con il rendimento individuale o di classe; in alcuni contesti si fatica enormemente per tenere alto il livello di attenzione degli alunni e la loro motivazione, per non parlare di realtà ancora più difficili, dove addirittura è il mantenimento della scolarizzazione di base il primo obiettivo da garantire. Per dirla in modo forse un po' brutale: non tutte le scuole sono licei classici e scientifici dei "quartieri bene" di una città. La valutazione, cioè, non può non essere relativa anche al tipo di contesto sociale in cui ogni singolo Istituto opera. In ogni caso, non viene prefigurata una carriera del docente, con figure intermedie e di sistema, ma si imposta un'articolazione retributiva legata solo a crediti formativi o professionali.



§

**Si chiede la revisione del sistema di gestione delle supplenze fino a 10 giorni.**

Per tale tipologia di supplenze, infatti, è prevista la copertura con personale interno, anche senza tener conto del grado di scuola di appartenenza. Ciò vuol dire che in un istituto comprensivo con materne, elementari e medie, l'assenza di un professore delle medie, evidentemente specializzato in una materia (italiano, matematica ecc cc) possa essere supplita da un collega maestro alle elementari o alla materna, non in possesso della professionalità specifica; al tempo stesso potrebbe configurarsi anche l'ipotesi contraria, altrettanto inficiante sotto il profilo professionale e, forse, ancora più penalizzante per gli alunni. In entrambe le ipotesi rischiamo di avere situazione in cui la supplenza si trasforma in una mera attività di sorveglianza delle classi, senza garantire la effettività delle lezioni: non è ben chiaro come una maestra elementare, ad esempio di matematica, possa coprire per una decina di giorni le ore di un professore delle medie, ad esempio di inglese, né quale qualità possa assicurare un professore delle medie, del tutto ignaro di come si lavora con bambini piccoli, mandato a supplire insegnanti di scuola elementare o addirittura materna.

§

**Si esprime perplessità riguardo ai corsi obbligatori di formazione non retribuiti per il personale scolastico.**

In questo caso l'obbligo all'aggiornamento, che implicherà un notevole impegno anche in termini di orario viene completamente caricato sul docente, senza alcun riconoscimento di un corrispettivo economico, diversamente da quanto normalmente avviene per tutte le attività "non frontali".

§

**Deve essere meglio definita la disciplina del bonus di 500 euro per l'aggiornamento facoltativo.**

Anche in questo non è chiaro né come il bonus verrà erogato, né, soprattutto, in base a quali criteri o pezze giustificative saranno riconosciuti i rimborsi.

§

**Non si condivide l'abolizione delle graduatorie ad esaurimento, almeno in relazione a quelle per cui non ci sarà completa assunzione dei docenti.**

L'alternativa che viene offerta, ovvero scegliere di partecipare dal 2016 ai concorsi ordinari per titoli ed esami per un eventuale futura immissione in ruolo, per i docenti che si sono inseriti sulla base di requisiti previsti dalle previgenti norme approvate dai competenti organi istituzionali è decisamente una forzatura; una normativa di questo tenore presenta profili di illegittimità costituzionale e si presta a evidenti rischi di censura in sede giurisdizionale.

Dal punto di vista occupazionale la cancellazione delle Graduatorie ad esaurimento e di quelle di Istituto condannerà migliaia di precari alla disoccupazione determinando un disagio sociale



addirittura superiore a quello attuale. Soprattutto il fatto che non venga prevista la stabilizzazione dei precari che, pur avendo rilevante anzianità di servizio, non sono ricompresi nelle G.A.E. non affronta il nodo rappresentato dalla elusione degli obblighi posti dalla normativa europea, già sanzionata dalla Corte di Giustizia e sulla cui scorta si è originato e si svilupperà un contenzioso enorme, che vedrà coinvolti migliaia di docenti, con evidenti ripercussioni non solo in tema di responsabilità erariale, ma di anche di pratica gestione degli organici.

Osserviamo, inoltre, un'incongruenza di fondo nella manovra che il Governo intende adottare: se vi era l'intenzione di eliminare il ricorso alla supplenze (in modo provocatorio e poco elegante si è parlato del male di "supplentite" che affligge la nostra Scuola), vorremmo chiedere per quale motivo sia stato emanato il Decreto Ministeriale n. 353/14 che prevede il rinnovo con durata triennale (per gli anni scolastici 2014/15 – 2015/16 e 2016/17) delle graduatorie d'Istituto dei docenti di 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> fascia e in relazione al quale sono state prodotte centinaia di migliaia di domande di supplenza; senza dimenticare il D.M. n.717 del 05/09/2014 che riguarda il bando di aggiornamento delle graduatorie di terza fascia del personale ATA (Amministrativo – Tecnico – Ausiliario) valevole anch'esso per il rinnovo, con durata triennale per gli anni scolastici 2014/15 – 2015/16 e 2016/17, delle graduatorie d'Istituto del personale ATA di 3<sup>a</sup> fascia d'Istituto e in relazione al quale sono state prodotte circa un milione di domande di supplenza.

Questi decreti sono stati firmati dall'attuale Ministro dell'Istruzione, evidentemente non resasi ancora conto della gravità del suo incoerente comportamento, che, a questo punto, avrebbe illuso un numero enorme di giovani in cerca di lavoro, con tutte le conseguenze del caso, in tema di valutazione politica.

## §

### **Si formulano, inoltre, alcuni rilievi concernenti il personale ATA.**

Il personale ATA viene praticamente ignorato dal DDL. Permangono, per questo personale, forti preoccupazioni; per effetto dei tagli previsti dall'ultima Legge di Stabilità saranno cancellati 2020 posti in organico di diritto; saranno, altresì, eliminate le supplenze brevi al personale Tecnico e Amministrativo, e quelle ai collaboratori scolastici al di sotto dei 7 giorni. Si tenga presente che sono circa un milione coloro che, a vario titolo, hanno chiesto la conferma, l'aggiornamento e la nuova iscrizione in base alle direttive già impartite, come precedentemente accennato, dall'attuale Ministro dell'Istruzione....

Segnaliamo, dunque, la necessità di rivedere il piano complessivo per il personale ATA, senza il cui fondamentale apporto rischiano di piombare nel caos numerose segreterie scolastiche. Occorre un piano specifico di assunzioni che garantisca il turnover e la copertura dei posti vacanti, assicurando una percentuale che destini il 40% dei posti disponibili alle nuove assunzioni ed il 60% alla mobilità; non va dimenticato che senza personale ATA difficilmente potrà essere assicurato un adeguato servizio di segreteria e di sorveglianza degli alunni e della sicurezza dei locali, considerato anche che il DDL prevede l'apertura prolungata e la relativa fruibilità dei locali scolastici.